

EVENTO TEATRALE
DOVE SI NARRA DEL MATRIMONIO DEL DUCA ENEA PIO
SAVOIA, SIGNORE DI SOLIERA E DI SASSUOLO, CON DONNA
LAURA OBIZZI, NOBILDONNADA PADOVA

DRAMMATIZZAZIONE DI UN EPISODIO CHE SI PRESUME AVVENUTO A SOLIERA
NEL 1574 (Secondo lo storico Don Paolo Guitoli)

Viaggio verosimile e fantasioso di Guido Malagoli in un passato incerto e nebuloso.

Dedicato a un instancabile e indimenticabile maestro: il professor Canalini

Soliera, Marzo 2006

L'AZIONE SI SVOLGE IN PREVALENZA NEL PIAZZALE DANILO LUSVARDI DAVANTI
AL CASTELLO CAMPORI (con inizio alle prime ombre della sera).

LO SPAZIO SCENICO E' ATTREZZATO, SULLA DESTRA PER CHI GUARDA IL
CASTELLO, CON PALCO E GAZEBO DECORATO CON BANDIERE.

LE FINESTRE DELLA ROCCA SONO PAVESATE DI ARAZZI E STEMMI.

SI UTILIZZERANNO ANCHE IL PONTE, IL BALCONE E LE MURA

IL PUBBLICO E' SEDUTO NELLA PARTE AMPIA DEL PIAZZALE. Tra le sedie occorre
lasciare un lungo corridoio per il transito del corteo.

All'inizio dello spettacolo quasi tutte le comparse sono sedute a gruppi all'interno delle fosse
castellane in piacevoli conversazioni.

I musicisti sono riuniti sul balconcino privato o, in alternativa, affacciati alle mura che delimitano il
piazzale del Municipio,

PERSONAGGI IN ABITI MODERNI

REGISTA (R)

AIUTO REGISTA (AR)

STORICO (ST)

FONICO (F)

STRADINO

PERSONAGGI IN COSTUME CINQUECENTESCO

ENEAS P, GASPARO O, BEATRICE P DI S, LAURA O, NOTAIO, PRETE,
CUOCO DI CORTE

NOBILI LOCALI (A COPPIE E CON ABITO SONTUOSO)

DANZATORI

MUSICISTI E TAMBURINI

SBANDIERATORI

COMPARSE (SOLDATI-GENDARMI, PAGGI, DAMIGELLE, SEVITORI, POPOLANI E
POPOLANE,

2 SERVITORI, 4 CANNONIERI...)

(nota: il numero delle comparse in abiti d'epoca è libero)

Riferimenti storici

ENEA PIO DI SAVOIA (Lo sposo).

Signore di Sassuolo e di Soliera, Consigliere di Stato in Piemonte (1572), Cavaliere dell'Ordine dell'Annunziata (1576), Ambasciatore piemontese a Roma, Governatore di Reggio (1591).
Sposò nel 1573 o 1574 :

LAURA DEGLI OBIZZI (la sposa) , figlia di GASPARE DEGLI OBIZZI, Marchese di Orciano, e di BEATRICE PIO DI SAVOIA, dei Signori di Carpi.

Gaspare degli Obizzi fu intimo amico e compare di Pietro Bembo. Quest'ultimo tentò di raccomandarlo per un certo ufficio nella città di Padova, che venne però assegnato ad altra persona (a sua volta raccomandata da Antonio Brocardo).

Gaspare sposò Beatrice Pio, figlia di Lodovico Pio da Carpi, della quale si trova un elogio in [LVII III xxviii 1-9](#) del rifacimento (p. 254)

Enea Pio fu padre di:

- 1.- **Ascanio Pio di Savoia,**
- 2.- **Manfredo Pio di Savoia,** morto infante
- 3.- **Olimpia Pio di Savoia.**
- 4.- **Alessandro Pio di Savoia,** Monaco cappuccino a Ferrara, + nel 1621.
- 5.- **Anna Camilla Pio di Savoia,** Monaca nel monastero di Santa Chiara a Carpi.

In 2ª nozze sposò :

BARBARA TURCHI, figlia di Ippolito Turchi, I Conte di Crespino e Ariano, e di Ippolita Tassoni Estense.

Enea Pio fu padre di:

6.- **Cardinale Carlo Emanuele Pio,** Cardinale Diacono dal 9-VI-1604 (Diacono di San Nicola in Carcere Tulliano 25-VI-1604, Santa Maria in Via Lata 2-X-1623, Santi Giovanni e Paolo 16-III-1626, San Lorenzo in Lucina 16-III-1626), Legato delle Marche nel 1621, Cardinale Vescovo di Albano dal 14-IV-1627, Cardinale Vescovo di Porto e Santa Rufina dal 15-VI-1630, Cardinale Vescovo di Velletri dal 1638, Cardinale Vescovo di Ostia il 28-III-1639, Decano del Sacro Collegio. Morto il 1-Jun-1641 a Roma.

Lo stemma della famiglia Pio consisteva in fasce rosse e argento; nell'antico cimiero vedonsi due corna che i blasonisti interpretano come "Forza e Potenza". Sul cimiero una croce a indicare che qualcuno della famiglia partecipò alle spedizioni in Terra Santa.

SCENA I

FONICO pronto, pronto, prova microfoni....uno ... due ...tre...à ... àquesto funziona...
(*armeggia intorno al mixer e ai microfoni*)

REGISTA (*rivolgendosi con un megafono a persone che stanno appendendo gli stendardi alle finestre*) Presto con quelle bandiere, presto con gli stendardi. Il tempo passa e non siete ancora pronti. Tra poco voglio fare le prove del corteo con i nobili sposi. Ragazzi ricordatevi che questa è la prova generale: domani sera c'è lo spettacolo e siamo molto in ritardo.
Dov'è l'aiuto regista ?

AIUTO REGISTA (*arriva di corsa, passando in mezzo al pubblico*). Eccomi, eccomi.

R. Hai scritto il testo di benvenuto alla sposa?

A.R L'ho scritto su questa pergamena che darò al maestro cerimoniere appena arriva Ha telefonato che sarà qui a momenti (*srotola una pergamena*)

R. Bene, sentiamo.

A.R. Nobilissima gente della villa e del borgo di Soliera, udite, udite.

R. (*ironico, alle comparse che interpretano il popolo*) Allora, nobilissima gente, popolazione di Soliera, volete prendere posizione ... e voi, gendarmi, mettetevi di guardia al portone del castello. (*eseguono*)

AR. Ricomincio:

Nobilissima gente della villa e del borgo di Soliera, udite, udite.

Addì, 6 Aprile 1574 verranno celebrate le fauste nozze tra le loro eccellenze serenissime il duca di Soliera Enea Pio Savoia e donna Laura Obizzi da Padova.

La saggezza, l'esperienza di vita della giovane dama e l'amore che lega i due giovani...

R. (*interrompendolo*) Ma quale saggezza? Quale esperienza di vita? In quel tempo le spose non avevano più di 14-15 anni, dunque.... L'amore poi.... Qualche volta c'era, ma sappiamo tutti che le famiglie ricche e nobili combinavano i matrimoni per il loro interesse e per aumentare il prestigio del casato. Ragion di Stato. Continua a leggere.

A.R. Questa nobile e giovane sposa, cresciuta nella casa paterna sotto lo sguardo vigile dell'augusto genitore...

R. Non è proprio così. (*controlla il copione che tiene sempre in mano*) La giovinetta del nostro matrimonio aveva circa 19 anni ed era appena uscita dal convento, dove aveva imparato i suoi doveri di donna e di futura sposa, e poi era stata guidata dalla madre.

STORICO (*che fino a quel momento è rimasto in disparte a riordinare documenti, interviene con un fascio di carte in mano*) Esatto. Confermo. Ricordiamoci che a quei tempi era papa Gregorio XIII. La sposa doveva possedere specchiate qualità morali. La perfetta sposa doveva essere: pulita negli abiti e nel corpo, discreta, modesta e, soprattutto, onesta. Doveva rispettare ed ubbidire ai suoi parenti, e ciò era una garanzia che sarebbe stata fedele anche al marito; poi doveva saper filare, cucire e governare la casa o il castello.

R. Sì, va bene, allora aggiungi "onesta e ubbidiente" e questo basterà. Oppure scrivi: "giunta fanciulla al matrimonio" e chi vuol capire, capisce. A proposito, chi fa la parte della sposa?

A.R. La Melissa è disposta a fare la parte.
(*Melissa avanza e fa una piroetta*)

STORICO. No, è troppo minuta e troppo magra. A quell'epoca la sposa doveva avere una conformazione fisica adatta a partorire numerosi figli, doveva essere sana e in carne per dare al marito eredi forti e robusti.

R. Cercane una robusta, anche un po' grassottella che fa tanto salute.

A.R. Allora va bene la Stefania che ha qualche chiletto al posto giusto.

(*Stefania avanza e fa una piroetta*) Sei perfetta. Aggiudicato. Vai a indossare l'abito da sposa. (*esce. Va nella rocca a cambiarsi. Uscirà dal voltone all'inizio della scena IV insieme al Duca e percorrerà il ponte mettendosi alla testa del corteo*)

R. (*cambiando discorso*) E i musicisti, sono pronti? Voglio vederli e sentirli.

AR. (*con il megafono*) Musicisti, affacciatevi al balcone del castello.

I musicisti si affacciano al balconcino. Eccoci pronti.

R. Sentiamo l'acustica. Sporgetevi più che potete. Quello più piccolo, fatelo salire su una cassetta da frutta che non si vede. Iniziate pure a suonare.

I musicisti eseguono un brano rinascimentale

SCENA II

R. (*al termine*) Bene, bene. Mi raccomando, metteteci impegno ragazzi. Se potete, suonate più forte perché il popolo è un po' rumoroso e i vostri strumenti sono molto delicati.... son tutti pifferi...Mica c'erano gli altoparlanti a quel tempo !

Prima del brano che accompagnerà la cerimonia, avete preparato anche una danza ?

ST . Io suggerirei una pavana. Vede signor regista, la pavana richiama nel nome stesso l'andamento regale e dignitoso del pavone, il più solenne degli uccelli. Era una danza cerimoniale di origine spagnola in tempo binario...

R (*interrompendolo spazientito*) sì, binario ...col treno....Lasciamo ben perdere. Va bene ragazzi, suonate la "padana" come dice lo storico. Si preparino anche i danzatori che dovranno rallegrare il corteo.

(*dopo un po'*) ...allora, questi danzatori, dove sono? Presto ragazzi, qui si fa notte.

I danzatori salgono dalle fosse e si preparano alla danza al centro della piazza.

I musicisti suonano e i danzatori danzano. (STUDIARE UNA COREOGRAFIA ADEGUATA AL BRANO)

R. Adesso pensiamo al corteo. E' arrivato il cerimoniere ?

CERIMONIERE: (*arrivando in bicicletta dal voltone*) Eccomi, eccomi. Sono io il cerimoniere, ma non so bene che cosa devo fare. Quando hanno fatto le prove la settimana scorsa io avevo una gamba ingessata ...

ST (*con tono saccente e annoiato*) Il cerimoniere ha il compito di regolare le funzioni in chiesa e nelle corti...

C: (*allegro*) vuol dire che comando io tutta questa gente ?

ST: nossignori. Il cerimoniere devo soltanto applicare ri-go-ro-sa-men-te il cerimoniale, cioè tutto ciò che è scritto nel libro delle cerimonie.

R. basta così. Prendi questo libro e leggi a voce alta tutte le istruzioni. Ma queste cose non doveva farle il ciambellano ?

ST: ma no ! Il ciambellano è l'addetto agli appartamenti e al tesoro del sovrano....che c'entra con le cerimonie ?

R. va bè, va bè non discutiamo (*fra sé*)
ciambellano...ciamberlano....cerimoniere...cameriere...Per me sono tutti uguali.

Allora, cerimoniere, datti da fare.

SCENA III

C: (*leggendo a stento*) si formi il corteo...

ST. Corteo, corteo !

C: (*leggendo*) ooo ! è scritto con una calligrafia illeggibile.... si formi il corteo. Davanti , verso la piazza, si disporranno i valletti e le vallette

A R. Davanti dove ? Secondo me il corteo dovrebbe andare dentro al castello, nel borgo, mica uscire.

R Ma sì, il corteo dovrebbe entrare nel castello per rendere omaggio al duca, ma noi facciamo finta che l'abbiano già incontrato. Dai, dai, dai, non perdiamo tempo, facciamoli uscire.

(*Attori e comparse si avviano di corsa verso il voltone, lo oltrepassano, e attendono, non visti, sotto il portico della biblioteca, pronti ad uscire verso la piazza*)

C- Ricomincio: Davanti si disporranno i valletti e le vallette

A seguire i soldati armati.

Poscia, (poscia? Boh !) preceduti da paggetti, verranno i *severissimi* sposi...

Io mica ho capito chi sono i "*severissimi*" sposi.

ST - Macchè severissimi: serenissimi ! E' un titolo attribuito ai principi cadetti delle famiglie reali. Nel nostro caso è un po' eccessivo, ma melius abundare quam deficere.

C-et infine chiuderanno il regale corteo i nobili ospiti e gli armigeri con albarde e picche Giunti al termine del ponte gli sposi saliranno sul podio per farsi ammirare dal popolo.

R. a proposito, possiamo sapere qualcosa degli sposi ?

ST - il giovane sposo è il duca Enea Pio di Savoia del ramo di Sassuolo, fratello di Ercole che era cugino di Giberto, figlio di Alessandro...

R ho già capito che la parentela è lunga un chilometro...

ST mi lasci dire, perché devo risalire nell'albero genealogico almeno fino a Giberto III Pio il quale nel 1499 cedette la sua metà di Carpi e il castello di Soliera a Ercole d'Este, duca di Modena. Soltanto nel 1502 Giberto Pio versò al duca di Modena la bellezza di 60.000 lire modenesi per riavere Soliera e l'investitura....

R Troppa gente, troppa gente caro il mio storico... Tutto questo non interessa a nessuno. Stiamo con i piedi per terra e torniamo allo sposo Enea Pio.

ST. Mi lasci almeno dire che dopo il matrimonio gli stemmi araldici delle due casate furono rappresentati affiancati nella sala dei Cesari e che l'aquila e il cimiero con le corna....*

R. Non entriamo nei dettagli, per piacere, non mi sembra di buon gusto. E poi dov'è questa Sala dei Cesari ?

ST- All'interno della Rocca. Il soffitto era a cassettoni dipinti e c'erano stucchi dorati alle pareti. Perché vede (*legge*) "il luogo di Soliera", come dice un memoriale del Podestà, "a quel tempo era serrato di mura e bonissima fossa, comodissimo e presta fortificazione e di bonissimo tiro sito da fortezza; ha una buona compagnia di soldati e di battaglia...ha un ponte levatoio e due rastelli "...

R. Lei mi confonde con tutte queste chiacchiere. Qui si deve lavorare, raccontare un matrimonio, mica fare un esame all'Università. Piuttosto, mi parli in poche parole di questo Conte Pio.

ST. Il conte Enea Pio aveva allora ventitre anni. Siamo nel 1574. Nel mese di Aprile di detto anno, narrano le cronache, il conte menò in sposa Laura, di Gaspare Obizzi, nobile di Padova....

R per piacere, non stia adesso a raccontarmi tutta la filastrocca dell'albero genealogico degli Obizzi. A noi basta sapere che la sposa è la signorina Laura Obizzi.

ST- Prego...nobildonna...."donna" Laura Obizzi da Padova che purtroppo morirà prematuramente cinque anni dopo, a soli ventiquattro anni, e verrà sepolta nel Convento di clausura di Santa Chiara a Carpi...

R (*interrompendo*) oh, no basta ! Questo è troppo. Noi siamo qui per festeggiare un matrimonio e lei mi viene a parlare di conventi e di morte, di sepolture...

ST - Questa è la storia, caro regista, così recitano le cronache...

SCENA IV

R. Andiamo avanti, per piacere. Allora, cerimoniere, vediamo se ricordo bene: escano per primi vallette e valletti poi gli armigeri.

(*eseguono e si posizionano all'inizio del ponte, verso la piazza*)

Adesso possono uscire gli sposi.

ST prima di uscire dal voltone devono inchinarsi un attimo in preghiera davanti all'immagine sacra della Madonna perché protegga il loro matrimonio e la loro discendenza. La sposa deporrà un mazzo di fiori

(*gli sposi eseguono*)

R Adesso gli sposi avanzino adagio, a braccetto...

ST. No, no, no ! La sposa deve essere accompagnata dal padre. Sarà il padre a "cedere" la figliola al giovane sposo.

R. Cerimoniere, è così ?

C : qui c'è scritto " Il padre accompagnerà donna Laura fino al fianco del Duca Enea Pio che attenderà all'ingresso della chiesa di S. Michele. Con un lembo del suo mantello il nobiluomo Gaspare Obizzi avvolgerà le mani di entrambi e pronuncerà le parole rituali suggerite dal notaio".

R. Come il notaio ? Che c'entra il notaio ? E il prete dov'era ?

ST. C'era, c'era. Prima si faceva il contratto, che veniva chiamato *mogliazzo*, davanti al “signor notaio” che era anche Podestà, il signor Tommaso Lei de' Mari. Poi gli sposi si avvicinavano al canonico il quale congiungeva le loro maniIl notaio era molto importante: durante il banchetto sedeva addirittura alla destra del Duca e, la stessa sera, aveva il privilegio di infilare una gamba nel letto ducale secondo la consuetudine

R Addirittura ! Ma che schifo ! Alt. Fermi tutti. Facciamo quello che abbiamo detto finora tranne la gamba del notaio nel letto che mi sembra di gusto discutibile.

Sposo, sposa, padre e madre della sposa... Signor Obizzo, venga avanti, prenda le mani dei due giovani, le copra con il mantello....no, aspetti, rendiamo solenne il momento...Musici, una bella canzonetta per piacere. E poi spostiamoci tutti verso il gazebo sul palco.

ST : per la verità la cerimonia veniva celebrata di norma nell'atrio della chiesa, gli sposi vestivano rigorosamente di rosso, colore propiziatorio per la procreazione, e la sposa doveva avere i capelli lunghi sciolti e coperti da un velo.

R – qui si sta a guardare il capello... Per me, al posto della chiesa, va bene il gazebo in piazza
(*Il corteo si compone appena fuori dal ponte in questo ordine: tamburini, armigeri, sbandieratori, damigelle, Conte Enea Pio da solo, i tre della famiglia Obizzi, i nobili ospiti.*)
(*Quasi urlando*) Enea Pio ! Dai mò, da bravino, cerca di avere un portamento regale, sembri un sacco di patate...eleganza ci vuole, nobiltà nel portamento.

ST Si ricordi che durante il corteo il duca, (*legge*) “*vestito con veste damaschine, honestamente con il capo chinato, faceva riverenza a quelle gentildonne che a lui la facevano*” –

C. (*declamando*) Si formi il corteo. Sia fatto luogo al padre Marchese Gaspare Obizzi da Padova che porge il braccio alla sposa. (*il marchese esegue*)

R E la madre ?

C Qui non c'è scritto niente sulla madre (*prendendo una rapida decisione*) Sia fatto luogo alla madre Marchesa Beatrice Pio di Savoia : anch'essa porge il braccio alla sposa.

Le damigelle spargano petali di fiori.

R. Damigelle, svelte con quei fiori: una bella infiorata
(*eseguono*)

C L'ombrello d'onore protegge le nobili persone .

R L'ombrello d'onore è quel baldacchino là in fondo? Avanti allora e attenti a non farlo cadere
(*eseguono e posizionano il baldacchino al di sopra del duca e della futura sposa*)

C- Sua grazia il Duca Enea Pio cammina davanti alla futura sposa. Due scudieri con le insegne nobiliari proteggono il duca. (*gli scudieri eseguono*)

(*Il corteo avanza lentamente. Compie un giro circolare nella piazza e si dirige al gazebo sul palco. I tamburini scandiscono il passo. In sottofondo musica d'epoca. Il popolo si inchina e applaude al passaggio del Duca*) Il corteo giunge in prossimità del gazebo. Le damigelle posano a terra un cuscino di velluto come inginocchiatoio)

C- Ora il nobiluomo **Gaspare Obizzi**, Cavaliere, Patrizio di Ferrara, Marchese di Orciano Nobile di Padova, poeta e letterato e la sua consorte Beatrice Pio di Savoia, figlia di Giovanni Lodovico Pio di Savoia Signore di Carpi avvicinano i futuri sposi.

Il marchese Obizzi avvolge le mani degli sposi inginocchiati con un lembo del suo mantello e pronuncia le parole dell'antico rito.

OBIZZO: io Gaspare Obizzi da Padova dono a te, nobile duca Enea Pio di Savoia, la mia figliola, donna Laura Obizzi ...

ST. (*bofonchiando*) Dono... per modo di dire. Per sposare una figlia si dovevano pagare fior di quattrini e pattuire una dote considerevole in terreni e case, denaro, preziosi. A volte la dote era così ingente che dovevano pagarla a rate...

R. La dote !...è una buona idea. Facciamo seguire gli sposi da una coppia di servitori con un forziere pieno di marengi d'oro, pietre preziose e diamanti....

ST non esageriamo, adesso, mica è la figlia di uno sceicco.

A.R. avanti i servitori con il forziere

Arrivano dal voltone , di corsa, due servitori con un forziere di compensato dipinto, lo sollevano con estrema facilità e lo depongono ai piedi del Duca.

R. fate almeno finta che sia pieno zeppo di gioielli e ricchezze...che sia pesante
(*i servitori eseguono goffamente*)

A.R- Ma il padre dello sposo dov'è ?

ST. A questo punto devo svelarvi un piccolo segreto: tre anni prima, nel 1571, il duca di Soliera e Sassuolo, che si chiamava Ercole, morì lasciando un figlio piccolo di nome Marco. Nel testamento lasciò scritto che in attesa della maggiore età del figlio governasse suo fratello.

E sapete chi era il fratello di Ercole ? Era proprio Enea Pio, il nostro sposo, che restò signore di Soliera per una quindicina d'anni: era un duca precario, un supplente.

A.R Non so se ho capito tutto, ma il *padre* di Enea Pio, anche se non era duca di Soliera, era vivo o era morto? Era presente al matrimonio o no ?

ST. (*imbarazzato*) Vedo che si sta facendo tardi. (*consulta l'orologio, il copione e si rivolge al regista*) Adesso è la volta del matrimonio religioso.

R. Avanti il prete.
Si avvicina il prete.

C. Il prelato prende una lunga catena di ferro e infila l'ultimo anello di un capo nel dito anulare della giovinetta....

ST - il dito con la vena che porta direttamente al cuore...

C e l'ultimo anello dell'altro capo nel dito del giovane sposo. Ciò facendo dichiara che le loro vite sono "incatenate" per sempre.

(*Il prete esegue*).

PRETE: Figlioli, vi dichiaro sposi nel nome di Dio. Auguro che il legame del vostro amore sia forte come il ferro che unisce le vostre mani e più lungo degli anelli di questa catena.

POPOLO E NOBILI PRESENTI: (a soggetto) evviva gli sposi....evviva il Duca Enea Pio....
evviva la duchessa Laura ! Viva gli sposi , auguri e figli maschi !

(durante gli applausi gli sposi, i loro parenti, il notaio e il prete salgono sul gazebo e salutano il popolo con gesti regali e misurati)

FONICO *(mentre salgono mette a tutto volume la “Marcia nuziale” di Mendelsshon . Dopo poche battute...)*

ST Ma no ! Che cosa fai ? Che cosa c’entra Mendelsshon ? Quello nasce duecento anni dopo ... Qui ci vuole un Graduale di Orazio Vecchi o un brano di Palestrina, una lauda...una melodia di tradizione fiamminga...

FONICO *(interrompendo)* Scusate, scusate, non ho fatto apposta.
(A voce bassa) Mama mia cum’ i en permalos !
(Inserisce un brano rinascimentale. Il popolo e i presenti rifanno gli auguri a soggetto)

ST. Durante la cerimonia, oltre alla catena, gli sposi si scambiavano anche guanti, cappelli, coltelli, a testimonianza che il legame non era solo sentimentale ma conferiva ai due sposi un diritto sull’altro (e, ovviamente, anche sui beni materiali).

R. Allora anche l’anello che io porto al dito vuol dire che sono incatenato a mia moglie ?

ST Certamente. Un solo anello d’oro, come usa oggi, è il simbolo dell’intera catena.

R Perbacco! Tutti i giorni se ne impara una nuova !
A questo punto il matrimonio, secondo me, è concluso. Musicisti, una bella musica per festeggiare l’avvenimento!

ST Un momento. Allo scambio degli anelli c’era l’usanza tra gli invitati di lanciare chicchi di grano in segno di fertilità e abbondanza e di prendersi a spintoni e a volte anche a schiaffoni, per non perdere la memoria di tale evento.

R. senta signor storico, è sicuro di quel che dice ? A me sembra una panzana grande una casa.
Però se ci tiene....gente, popolo, invitati....fate pure
(le comparse lanciano grano e si prendono a spintoni ridendo)
Adesso basta. Musici, una bella musica, per piacere.

SCENA V

AR. No, prima della musica ci vogliono i colpi di cannoni per festeggiare l’evento

R. I cannoni ? Cos’è questa novità ? Dove sono i cannoni ?

A.R E’ una sorpresa. *(al megafono)* Cannonieri, presto, portate i cannoni sul ponte ! Mi raccomando, carichi, pronti a sparare.

R. ma no, fate solo finta. Domani sera, quando faremo lo spettacolo vero, sparerete quello che volete, farete i fuochi d’artificio, tricke tracche e ballacche, ma stasera no.
(4 cannonieri escono dal voltone spingendo a fatica i cannoni sul ponte in direzione di Modena, fingono di caricarli e restano al loro fianco)

R- Forza musici, una bella musichetta

UN MUSICO : noi non ne conosciamo più... ragaz, è tutt'oggi che suoniamo !

FONICO : ci penso io
(*Si sente un brano rinascimentale profano*).

R Mi domando: ma gli invitati, tutti i signoroni della provincia di Modena e di Padova, sono arrivati a mani vuote ? Non usava portare doni agli sposi ? Cerchiamo di non fargli fare la figura degli spilorci

AR Sì, i doni ci vogliono e come ! Ogni coppia di nobili avanzi e porga i doni agli sposi. I doni li ho fatti nascondere sotto al ponte, in fondo al canalone.

ST Lo chiama canalone ? Il suo nome è: fossa castellana . Ma lo sa lei che a quel tempo la fossa era sempre colma d'acqua ed era foderata da una " *muraglia de quadreli* " e che " *nella rocca ghè una bela quantità de pietre senza giaroni* " Lo sa o non lo sa ? Lo sa o non lo sa che nella rocca c'era anche una camera di tortura ?

R Che c'entra questo col matrimonio ? (*ignorandolo*) Presto: fuori i paggetti con i doni (*I paggetti corrono a prendere i doni nascosti sotto la prima arcata del ponte. I nobili ospiti, a coppie e ben distanziati tra loro, attendono davanti al gazebo. Quando il cerimoniere li nomina, avanzano solenni preceduti dal valletto che reca i doni su un cuscino*)

SCENA VI

CERIMONIERE (*legge una pergamena, batte un bastone a terra e presenta i nobili con enfasi. Nota: il numero dei nobili è approssimativo: se ne possono aggiungere o togliere*)

I conti Gandini di Formigine porgono a Sua Altezza Serenissima una spada cesellata in argento con elsa dorata come simbolo della cavalleria...

TUTTI: oh !

(*I novelli sposi fanno un gesto di consenso. Il valletto depone il dono ai loro piedi*)

Il conte Francesco Maria Rangone da Modena e consorte recano in dono alla sposa una coppia di calici decorati con cesello e pietre preziose

TUTTI: oh !

Ludovico II Pico Conte della Mirandola e la contessa Fulvia da Correggio offrono sete cinesi, tovaglie ricamate e damaschi con cordonature d'oro

TUTTI: oh !

Il conte Giulio Boiardo da Scandiano offre un orologio dorato di manifattura francese

TUTTI: oh !

Il Conte Giulio Camillo Ferrari da Modena offre un rosario di ferro con grani di legno d'ulivo

TUTTI: (*con disprezzo*) oh ! (Voci a soggetto: spilorcio...taccagno...)

Il Marchese Rinaldo da Ferrara e la baronessa offrono a sua Grazia piatti dipinti con smalto policromo di scuola umbra

TUTTI: oh !

Il Conte Ercole Coccapani della villa de' Galli e de' Sozzi e la sua illustre consorte donano un Evangelario miniato con intarsi in avorio

TUTTI :oh !

SCENA VII

ST A imitazione di ciò che accadeva nelle ricche corti degli Sforza di Milano e dei Medici di Firenze, era usanza che lo sposo ringraziasse gli invitati con un poesia.

ENEAS PIO *(con tono informale, un po' piagnucoloso, rivolto al regista)* Devo proprio dirla la poesia? E va beh !

(recita con enfasi, ma con qualche inciampo, la poesia "Quant'è bella giovinezza " di Lorenzo de' Medici)

Quant'è bella giovinezza
Che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto sia:
di doman non c'è certezza.

Ciascun apra ben gli orecchi,
Di doman nessun si paschi.
Oggi sian, giovani e vecchi,
lieti ognun, femmine e maschi:
ogni tristo pensier caschi:
facciam festa tuttavia.

Chi vuol esser lieto sia:
di doman non c'è certezza.

Donne e giovanetti amanti,
viva Bacco e viva Amore !
Ciascun suoni, balli e canti!
Arda di dolcezza il core !
Non fatica, non dolore !
Ciò c'ha da esser, convien, sia:
di doman non c'è certezza.

TUTTI : bravo, bis (a soggetto)

DUCA: (prendendo coraggio entra nel personaggio. Con atteggiamento teatrale)
Sor notaro, si dia lettura delle mie volontà.

NOTAIO - Per celebrare il suo matrimonio, sua altezza serenissima dispone che nello anno corrente, coloro che hanno possessioni in Soliera et i mezzadri, siano esenti dalla gravezza di 4 bolognini per ogni staro di sementa che semineranno.

Et inoltre dispone che per questo anno niuno debba pagar gabella per pasar il passo del Bacchello sulla Secchia sia a piedi che con le bestie, che con le carra per andare al mulino.

(mormorio di soddisfazione del popolo)

SCENA VIII

R. Ed ora, secondo la consuetudine, si faccia festa, con libagioni, danze, musiche e allegria.

ST - Per i poveri villici, il matrimonio del loro signore era un raro momento di svago e inoltre, se il duca era uomo generoso, potevano godere di qualche regalia e di un po' di cibo. Pensate che i festeggiamenti per un matrimonio potevano durare anche tre giorni e gli avanzi della cucina erano abbondanti e prelibati

R. a proposito di pranzo, che cosa prevede il menù dello spozalizio ? Cerimoniere, leggi la lista

CERIMONIERE:

La prima imbandisone verrà servita nella Loggia del cortile interno del Castello: le altre entrate proseguiranno nel salone dei ricevimenti. Avanzi il cuoco di corte e dia conto.

CUOCO di corte- Ecco la "lista de noze" (*legge con accento veneto*)

Entrata in tavola

Brazadeli

Insalada de capari

Persuto sfilato con pepe e aceto

Lingue de bò salade e trinzade

- pane cum miele e sesamo

- pane nero cum noci

- pane cum segale e semi

- Vino speziato , Vino Trabiano e vino vermiglio

Prima imbandisone (portata)

Picini con suppe

Fracassea de caponi con macheroni

Salammo squartato

Pastizzo de manzo

Ciampette de porco conze

Anadre con sapore morello

Pulesini overe polastri

Seconda imbandisone o portata

Faggiani, Perdice, Tomasele e tordi
Figati reali
Caponi arosto senza osse
Testa di vitello con limon e focho
Pastici de picione
Fegati de caponi con naranzi
Lepora in brodo lardero e lepora frita con gelatine
Confeti de Ferrara
Lasagne ala francese
Apro cum pomi et lardo

R (interrompendo) : cos'è questo apro ?

ST : il cinghiale, naturalmente

Terza imbandisone

Pavoni con foco
Salsa gialla
Torta de rodea e rodea frita
Tortelli de marzapan,
Zeladia de dui colori: bianca e rossa
Pomi Paradiso
Formazo
Pere guaste
Torta verde
Tartuffole

Levare da tavola ovvero Quarta portata

Codognata
Copeta de soncino
Cardi fritti
Lattomele
Persicata confetta
Limoni con zucharo
Pere moscardine confette
Stelette frolle
Pizoni in guazeto

R. Piccioni in umido alla fine del pranzo ?

ST. Sì, caro regista. Allora usava così.

R. Bè, allora usava male

CUOCO E infine :

steche per anettare li denti e chi non havesse denti faccia senza stechi

CERIMONIERE : *(concludendo con enfasi)* Sesta e ultima provvisione:

libagion soavi, dolci canti, romor, fochi sfavillanti

lieteranno i nobil commensali riuniti in allegria.

Et hora che ogni signori e signore vadano a ballare “ la gagliarda”

SCENA IX

R. Come la gagliarda ? Non s'era detto ...la toscana... la padovana ?

ST. La pavana. Dopo il pranzo i commensali si sollazzavano con una danza più vivace, diciamo più "sensuale" della pavana che appariva troppo solenne e grave. Era preferibile la gagliarda o il passamezzo, per esempio. Coraggio, proviamo tutti a danzare una gagliarda. Dov'è lo mastro fino del ballo?

(I nobili e il popolo si preparano alla danza.)

R. Facciamo festa dunque. Apriamo con questa famosa "mantovana"

ST *(correggendolo)* La pavana....

MUSICO. Ci dispiace, ma di pavane non ne conosciamo più.

R. Pazienza. Dov'è il fonico ? Metti un disco con una bella musica rinascimentale

ST. Un madrigale concertato per voci e strumenti di Monteverdi, per esempio...o di Orazio Vecchi...o un mottetto

R. ma sì, di Monteverdi, di Orazio, di Mottetto, di chi vuoi tu...

Fonico *(inserisce un disco. Si sente l'incipit di una forte musica moderna, pop rock...)*

Scusate, sono appena tornato da una festiccioia tra amici....

(inserisce il disco giusto. I danzatori ballano. Lo mastro fino, personaggio effeminato, sottolinea con battute e frasi e accento francese l'andamento dei danzatori "...non mi fate i baccalà...più grazia signori...le mani devono galleggiare nell'aria : ecco bravi, proprio così alor, turnè, a ronde, a ronde... a droit...")

(Al termine)

R. I giochi. Mancano i giochi, altrimenti non c'è allegria. *(preso dall'entusiasmo)*

Voglio buffoni, giocolieri, acrobati, saltimbanchi, giullari, menestrelli, alchimisti, imbonitori, sputafuoco, trampolisti trombettieri, paggi, nani...

AR. Serve altro ? Vuole anche cartomanti, astrologhe, streghe, maghi e negromanti ? Non c'è tutta questa gente. Mi piacerebbe fare il gioco del saracino oppure il torneo a cavallo degli anelli, ma come si fa ? Mancano i cavalli. Se vuole possiamo fare qualche semplice gioco di società.

(Prende un megafono) Ragazzi, fate un bel girotondo doppio, uno dentro l'altro.

(Il fonico mette il solito disco rock. Si scusa, mette il nuovo disco. I ragazzi eseguono il girotondo, passano dentro-fuori, chiuso-aperto (studiare una piacevole coreografia) . Al termine si allargano sulla piazza, si siedono pronti ad applaudire i nuovi giochi.)

A.R *(megafono)* Ed ora preparatevi per la danza dei nastri

(alcuni ragazzi e ragazze si pongono al centro del cerchio. Due ragazzi reggono un alto palo al quale sono appesi tanti nastri colorati quanti i danzatori. Al suono della musica – con il solito problema iniziale- le ragazze e i ragazzi intrecciano i nastri con garbate movenze di danza)

Applausi delle comparse e dei duchi.

A.R A questo punto ecco a voi la danza del fuoco. Entrino le danzatrici

(Le danzatrici escono dal voltone reggendo ciotole con fiammelle accese. Entrano nel cerchio , depongono le ciotole al centro e danzano leggiadramente. Al termine depongono le ciotole sulle ali del ponte)

AR Fuori gli sbandieratori. Facciamoli uscire da sotto le arcate del ponte. Al mio via uscite un po' da una parte un po' dall'altra e venite al centro. Rullo di tamburi.... Via !

(Gli sbandieratori eseguono)

NOTA (in base al tempo disponibile e alle competenze delle comparse, è possibile introdurre altri giochi e danze. Ad esempio “ Il saracino” “ il gioco degli anelli” “Mosca cieca” . Oppure esercizi di abilità: giocolieri, acrobati, marce ecc. La coreografia è lasciata all'inventiva del regista-coreografo. A Completamento si potrebbero lanciare fuochi d'artificio)

AR Si preparino i trampolisti...i trampolieri....quelli con i trampoli, insomma. E' una settimana che provano e sono diventati bravissimi.

Improvvisamente si ode il rumore di un'Ape-car. Dal voltone arriva uno stradino col giaccone giallo fosforescente. Scende dall'ape con una scopa in mano. Si avvicina al Regista con aria seria.

STRADINO Allora, voialtri, c'è ancora molto ? Sono già le sette e mezza.

Non eravamo mica d'accordo così, vero ? Io dovrei staccare tra mezz'ora e devo mettere in ordine tutto, portare via le sedie, smontare quel baraccone che avete montato, pulire... anche le candele avete acceso....O ragazzi, domattina c'è il mercato, non si può micca lasciare la piazza così... Su mo' da bravini andate a casa. Se qualcuno vuol darmi una mano chè a gh'è 'na graneda anch per lò...

R. A casa ragazzi, per oggi la prova generale è finita. A domani sera e in bocca al lupo. Evviva gli sposi. Buona salute a tutti !

(tutte le comparse corrono vociando e commentando verso il voltone. Il fonico mette per l'ultima volta la musica sbagliata)

Fonico: Scusate

Stacca i fili e gli altoparlanti.

Il regista e gli altri attori se ne vanno discutendo animatamente.

FINE